

## 1. PREMESSA

La presente relazione compendia – in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 109 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (“Codice Antimafia”) – l’attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nell’azione di contrasto alle varie organizzazioni criminali, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2014.

Come di consueto, tale sintesi è stata integrata con una compiuta analisi dei macrofenomeni di matrice mafiosa, mirata, nello specifico, a:

- riqualificare il quadro cognitivo complessivo delle principali consorterie, al fine di delinearne la dislocazione (con particolare attenzione alla vulnerabilità del territorio), i lineamenti strutturali, i mutamenti, le inclinazioni, le capacità e le dinamiche operative;
- rilevarne le linee di penetrazione nel tessuto sociale, economico e finanziario; evidenziare i flussi di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illeciti, nonché le progettualità di espansione imprenditoriale dei vari sodalizi;
- valutare l’efficacia dell’attività di contrasto istituzionale e del graduale diffondersi della cultura della legalità sugli assetti della criminalità organizzata.

L’esperienza investigativa maturata dalla D.I.A. dal 1992 ad oggi, coniugata con un’analisi sistematica e con lo studio dei fenomeni connessi all’evoluzione dei sodalizi mafiosi a livello nazionale ed internazionale, consente di affermare che la criminalità organizzata stia vivendo una fase di radicale trasformazione avendo intuito i mutamenti profondi di una società sempre più dinamica, tecnologica e votata alla globalizzazione. I network criminali, allo scopo di estendere i traffici illeciti e rendere più sicuri e veloci i trasferimenti del denaro sporco, sfruttano taluni fattori che caratterizzano lo sviluppo delle società moderne: fluidificazione dei confini, attenuazione delle barriere doganali tra gli Stati e accentuata tendenza alla dematerializzazione e virtualizzazione dei capitali e dei patrimoni, grazie allo sfruttamento delle reti finanziarie mondiali ad alta tecnologia informatica. E’ indubbio che il fenomeno della globalizzazione e la crescita disordinata dei mercati, abbiano propiziato e favorito la metamorfosi delle organizzazioni di tipo mafioso, trasformate in vere e proprie holding del malaffare in grado di controllare e gestire i più disparati target economici, soprattutto nei settori strategici della finanza, dell’energia e dell’interscambio di beni e servizi. La scaltrezza dimostrata dalle consorterie mafiose nell’assumere connotazioni imprenditoriali, camuffando la propria presenza e l’agire tipicamente criminogeno dietro il paravento di compendi societari e aziendali apparentemente legali, ha permesso ai *clan* di conquistare un ruolo di primo piano nell’ambito del sistema produttivo, finanziario e commerciale, col rischio concreto di alterare l’ordinato sviluppo



dell'economia e condizionare la libera concorrenza.

L'analisi dei macrofenomeni criminali dimostra come le organizzazioni mafiose, anche a seguito delle incessanti attività repressive messe in atto dalle istituzioni, stiano attuando una strategia di "sommersione", allo scopo di affievolire l'allarme sociale favorendo, nel contempo, il processo di mascheramento delle aziende a loro vicine, nel contesto dei mercati nazionali e internazionali.

La *mafia imprenditrice* fonda la sua forza espansiva sull'opportunità di beneficiare di vantaggi competitivi rappresentati dalla possibilità di disporre di capitali di origine illecita a costo zero e teoricamente illimitati, distorcendo la concorrenza e alterando il funzionamento delle regole di mercato.

È necessario, pertanto, che si affermi in via definitiva un approccio alle indagini antimafia che miri a privare le organizzazioni criminali della propria linfa vitale, attraverso il sistematico ricorso al sequestro e alla confisca degli *assets* economici, finanziari e patrimoniali di origine delittuosa.

In quest'ottica, la strategia di aggressione ai patrimoni illeciti accumulati e gestiti dalla criminalità organizzata non può prescindere dallo sviluppo di indagini economico-finanziarie imperniate sulla individuazione dei canali utilizzati per la ripulitura del denaro sporco.

A tal proposito, la D.I.A., in ragione dei propri compiti istituzionali, oltre a qualificare la propria attività nelle investigazioni giudiziarie, fa gravitare la maggioranza delle risorse nell'esecuzione di attività preventive, in virtù delle rilevanti attribuzioni che le sono state conferite nel tempo, rivolte al contrasto delle infiltrazioni della criminalità mafiosa nell'economia legale ed all'individuazione ed aggressione dei patrimoni mafiosi.

Per quanto attiene alle attività di natura preventiva, coerentemente con gli obiettivi di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, la D.I.A. orienta le investigazioni per il raggiungimento degli obiettivi strategici di seguito indicati, trattati analiticamente nei prossimi capitoli:

- **monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti.** A seguito dell'emanazione del decreto interministeriale del 14 marzo 2003 (Procedure di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali), sono state affidate alla D.I.A. attribuzioni in tema di monitoraggio sugli appalti pubblici, coniugando esigenze di vigilanza "centralizzata" con quelle di intervento mirato sul territorio. Ad esse va aggiunta la partecipazione in sede provinciale di funzionari della D.I.A. nell'ambito dei gruppi interforze istituiti presso le Prefetture, chiamati a svolgere accertamenti su ditte a vario titolo interessate alla realizzazione di lavori pubblici, per individuare eventuali cointeressenze di soggetti direttamente o indirettamente legati ad associazioni criminali. Gli esiti di tale attività consentono alla competente Autorità prefettizia di esercitare le attribuzioni in materia di rilascio della documentazione antimafia.

A conferma della centralità assunta dalla D.I.A. in tale materia, si evidenzia che, relativamente alla realizzazione dell'EXPO MILANO 2015, il Ministro dell'Interno è intervenuto sull'argomento con apposita direttiva del

- 28 ottobre 2013, con cui questo organismo è stato individuato quale fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia per le imprese impegnate nella realizzazione delle relative opere;
- **individuazione ed aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose**, mediante la predisposizione di proposte di misure di prevenzione patrimoniali. Tali strumenti riuniscono caratteristiche di sicura efficacia nell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali, in quanto minano alla base le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali. Anche in tale ambito, alla D.I.A. sono state conferite attribuzioni di rilievo, tali da consentire all'organismo di assumere un ruolo centrale in tale specifico settore operativo. Al riguardo, si evidenzia che il Direttore della D.I.A., oltre a poter disporre indagini patrimoniali volte ad accertare la sussistenza di indizi di mafiosità e a dimostrare l'illiceità delle acquisizioni patrimoniali, può proporre, con competenza sull'intero territorio nazionale, misure di prevenzione patrimoniali;
  - **prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio**, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Le esigenze di contrasto ai sodalizi di tipo mafioso prevedono metodologie imperniate sul controllo dei flussi finanziari anomali e sulla individuazione di forme illecite di accumulazione patrimoniale. La disciplina vigente, emanata con il D.Lgs. n. 231/2007, individua nella D.I.A. e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, gli organismi di polizia deputati a svolgere approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia che rileva preliminari anomalie da esaminare. All'esito delle conseguenti investigazioni sorge l'obbligo, in capo ai suddetti organismi investigativi, di informare il Procuratore Nazionale Antimafia nel caso in cui emerga attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata. Per quanto concerne la D.I.A., l'art. 6 del D.Lgs. 231/07, prevede la possibilità di richiedere all'U.I.F. la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio, per un massimo di cinque giorni lavorativi; l'art. 9, consente, previa sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, di procedere direttamente allo scambio di dati ed informazioni di polizia, con omologhi organismi esteri ed internazionali (le c.d. Financial Investigation Units - F.I.U.), a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio; l'art. 45 abilita a richiedere ulteriori informazioni, ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione, al soggetto che ha effettuato la segnalazione e a tutti quelli che hanno partecipato, a vario titolo, all'effettuazione dell'operazione anomala. La previsione dell'obbligo di segnalare le transazioni finanziarie sospette di riciclaggio rappresenta un vero e proprio cardine del sistema preventivo di contrasto al riciclaggio e consente alla D.I.A. di disporre, attraverso l'analisi e l'approfondimento, di uno degli strumenti investigativi più preziosi per l'individuazione, il sequestro e la confisca dei patrimoni illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali.

Con riferimento alle attività di natura giudiziaria, la D.I.A. cura la pianificazione, la programmazione ed il coor-

dinamento delle investigazioni relative a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima. Le indagini sono condotte a livello centrale dal Reparto Investigazioni Giudiziarie che, ai sensi di direttive ministeriali concernenti i profili organizzativi dei rapporti tra la D.I.A. e la Direzione Nazionale Antimafia, costituisce Servizio di polizia giudiziaria, di cui il Procuratore Nazionale Antimafia può avvalersi.

Gli ambiti di intervento sopra descritti sono altresì proiettati verso una condivisione a livello internazionale di comuni obiettivi nella lotta al crimine organizzato. Con l'approssimarsi della presidenza italiana dell'Unione Europea (luglio-dicembre 2014) è stato richiesto alla D.I.A. un ulteriore sforzo a sostegno della lotta al crimine organizzato transnazionale, concretizzatosi, nello specifico, attraverso la promozione di un progetto per la realizzazione di una *rete operativa antimafia* - @ON "Antimafia Operational Network"<sup>1</sup> - teso al rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo ed internazionale.

Al fine di rendere la presente relazione più idonea a fornire un esaustivo quadro di situazione del fenomeno relativo al 1° semestre 2014, nel prosieguo del documento sono stati inseriti grafici e tabelle illustrative di sintesi, basati su indicatori statistici desunti da segnalazioni inerenti a fatti-reato, estrapolati dalla banca dati SDI (Sistema di Indagine).

Al riguardo, è opportuno precisare che tali dati:

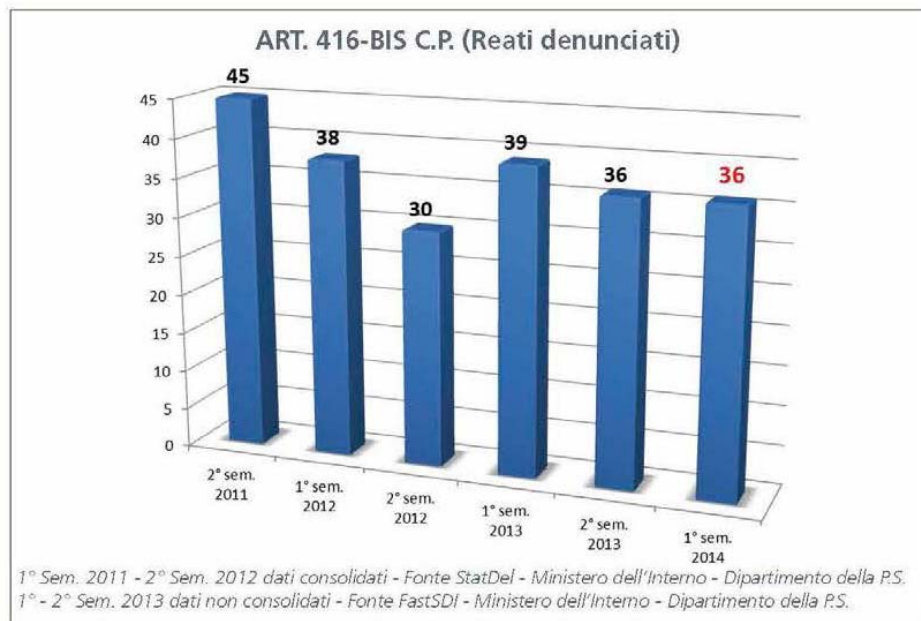
- rispetto ai semestri precedenti, non sono ancora "consolidati", ossia non inseriti nella loro completezza in banca dati e, quindi, sono suscettibili di limitati scostamenti a causa dell'isteresi intercorrente tra l'evento ed la sua registrazione;
- essendo riconducibili esclusivamente ai fatti-reato segnalati non rispecchiano gli aspetti sommersi di molte delle fattispecie criminose direttamente connesse, ovvero sintomatiche o significative della fenomenologia mafiosa, che spesso non giungono alla formalizzazione in atti di denuncia.

Per i motivi sopra espressi, nella valutazione complessiva degli indicatori, è stata presa in considerazione anche la non rispondenza tra il numero di denunce e gli elementi informativi derivanti da attività investigative o da segnalazioni e allarmi che da più parti promanano dal territorio. Infatti, solo attraverso l'utilizzo di tale criterio si può evitare di incorrere in possibili errori di interpretazione, attribuendo al limitato numero di denunce pervenute un valore positivo. Al contrario, l'esiguità del dato statistico può essere sintomatica dell'esistenza, del condizionamento mafioso e dell'intimidazione delle vittime, nonché della scarsa propensione del cittadino a

<sup>1</sup> Progetto finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi U.E. dell'Internal Security Fund (ISF-1), previsti dal quadro finanziario pluriennale 2014/2020. L'ISF-1 finanzia tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI).

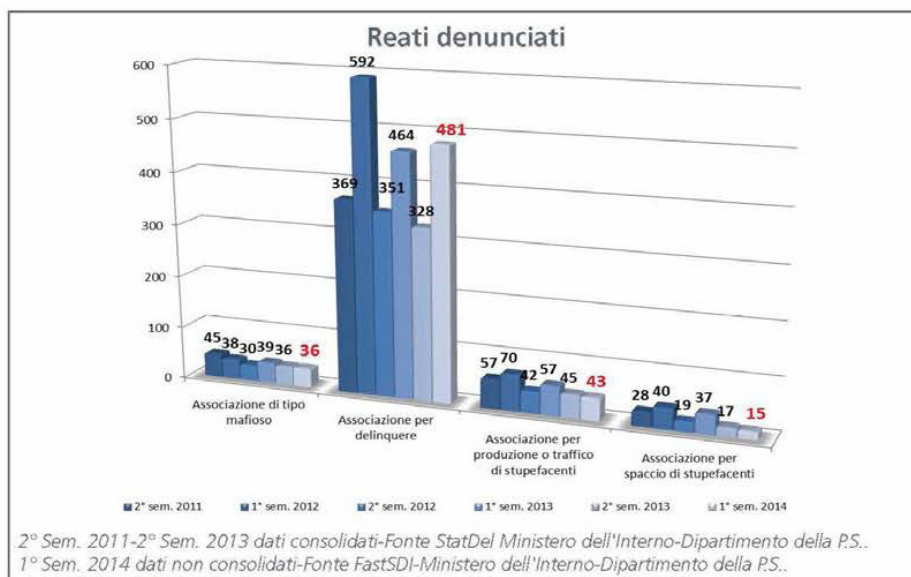
denunciare talune fattispecie criminose ed i loro autori.

Ciò posto, il grafico che segue evidenzia l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per il reato di associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p., che confermerebbe, anche per il periodo in esame, il *trend* costante dei valori registrati negli ultimi semestri (Tav. 1).



(Tav. 1)

La tavola successiva (Tav. 2) evidenzia l'andamento delle segnalazioni inerenti alle varie fattispecie associative e conferma i valori prevalenti di quelle relative al reato di associazione per delinquere ex art. 416 c.p. sulle altre.



(Tav. 2)

Il report che segue attiene alla ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p. (Tav. 3).

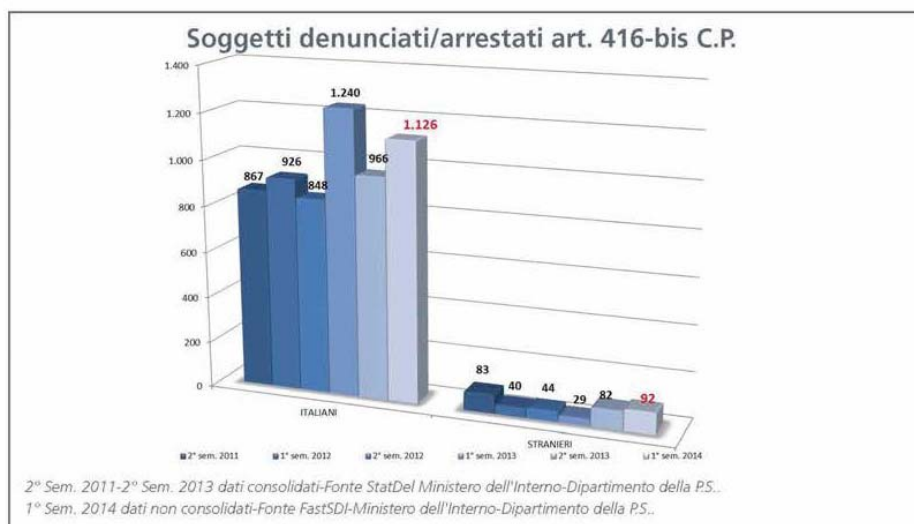
REGIONE	NUMERO REATI DENUNCIATI (ART. 416 BIS C.P.)					
	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
ABRUZZO	0	0	0	0	0	2
BASILICATA	0	0	0	0	2	0
CALABRIA	6	2	10	2	7	7
CAMPANIA	13	20	10	13	16	19
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	1	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	1	0	0	0
LAZIO	0	3	3	1	0	1
LOMBARDIA	2	0	0	1	0	3
MOLISE	1	0	0	1	0	0
PIEMONTE	2	1	1	1	0	1
PUGLIA	6	1	5	2	2	3
SICILIA	5	8	8	8	9	9
TOSCANA	1	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	1	0
VENETO	0	0	1	1	0	0

2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 3)

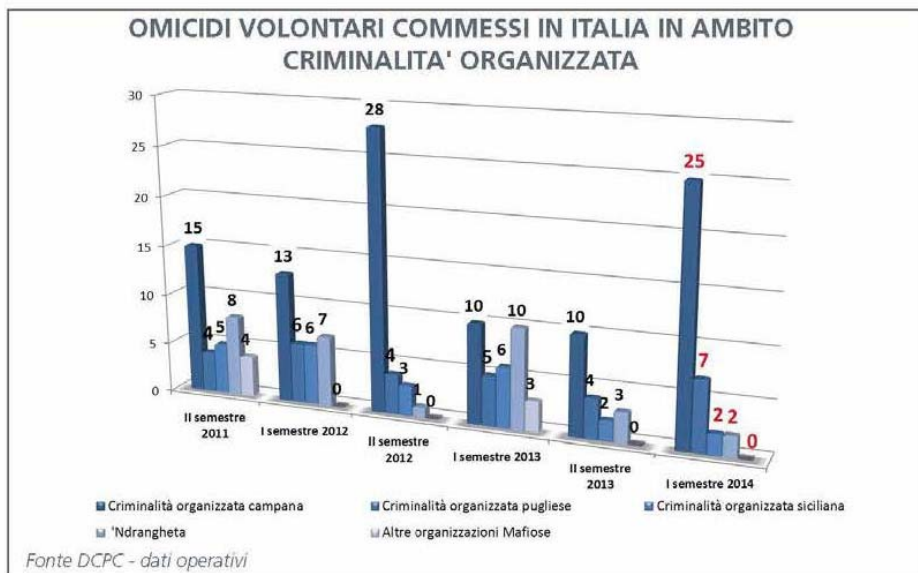
Disaggregando, tra italiani e stranieri, il dato relativo al totale dei soggetti denunciati o arrestati per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., si evidenzia, per la componente di cittadinanza italiana, un progressivo avvicinamento, nel semestre in esame, al picco registrato nell'analogo periodo del decorso anno (Tav. 4).



(Tav. 4)

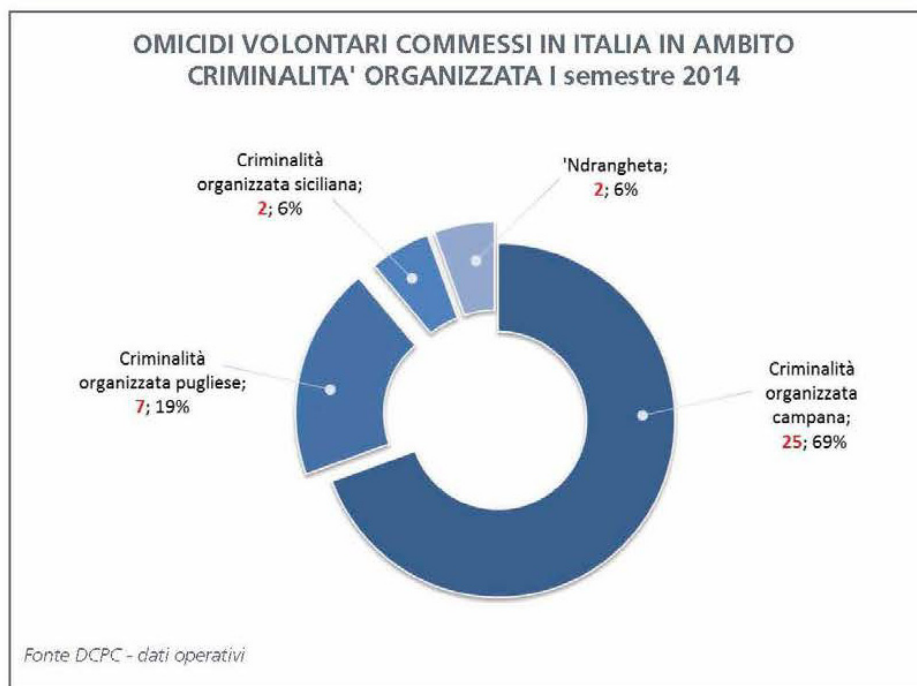


La tavola successiva evidenzia l'andamento degli omicidi volontari consumati, secondo i riscontri investigativi, in ambito criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa di riferimento (Tav. 5).



(Tav. 5)

Il dato emergente, meglio evidenziato nel grafico che segue (Tav. 6), degli omicidi riferibili alla criminalità organizzata campana rispetto agli altri macroaggregati, conferma, anche per il semestre in esame, le dinamiche di scontro inter-clanico che interessano la *camorra*.



(Tav. 6)

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i diversi macroaggregati criminali, le cui principali compagini sono state georeferenziate su mappe dedicate ai contesti provinciali.

## 2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

### a. Criminalità organizzata siciliana

#### Generalità

Il quadro informativo del semestre in esame conferma l'evolversi di *cosa nostra* da un assetto gerarchico, compatto e rigidamente ancorato al territorio, verso forme più flessibili delle sfere di influenza, sintomo di una metamorfosi rigenerativa finalizzata ad assecondare contingenti esigenze di salvaguardia e prevalenti interessi economico-criminali<sup>2</sup>, conformandosi, allo stesso tempo, ad autorevoli ordini di scuderia ancora provenienti dal circuito carcerario<sup>3</sup>. Ciò conferisce duttilità ai sodalizi che appaiono plasmarsi in funzione dell'obiettivo da conseguire, caratteristica più evidente nelle formazioni della Sicilia orientale.

L'organigramma, sempre militarmente connotato, subisce periodiche mutazioni riconducibili a molteplici fattori: dal *turn-over* generazionale, al crescente arruolamento di manovalanza straniera e, perfino, di nomadi.

Gli avvicendamenti nei ruoli apicali non denotano soluzione di continuità ma, anzi, una rapida tendenza al ricambio<sup>4</sup>, sia esso indotto dai colpi inferti dall'azione di contrasto, sia pianificato nell'ambito di strategie di politica interna, fino a prevedere forme discrete di affiancamento di giovani leve in ascesa. La scalata verso posizioni di comando è la risultante di investiture non sempre unanimemente riconosciute e di un *curriculum* criminale privo del *background* e, soprattutto, della *leadership* che connotava gli storici capi *clan*.

Dalle risultanze info-investigative emerge, infatti, come personaggi di qualificato spessore criminale operino dietro le quinte esercitando, in realtà - alla stregua di "campi di forza" - un indiscutibile potere aggregante sui sodali, condizionando la politica criminale e le strategie macro-operative delle consorterie.

La ricostruzione delle linee evolutive della mafia siciliana continua a trovare riscontri anche nelle collaborazioni: personaggi di punta di *cosa nostra* raccontano la storia di *famiglie*, *clan* e vertici delle consorterie, forniscono elementi che suffragano ipotesi investigative su eventi del passato<sup>5</sup> e indicano motivazioni alla base di crimini più recenti, con-

<sup>2</sup> Come dimostrano, tra l'altro, gli esiti di 2 operazioni eseguite nel semestre: "Reset" (decr. di fermo nr. 21112/11 RGNR, D.D.A. presso il Trib. di Palermo, **4 giugno 2014**, a carico di 31 persone) e "Apocalisse" (O.C.C.C. nr. 9397/12 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, **16 giugno 2014**, nei confronti di 91 soggetti).

<sup>3</sup> Avvalendosi anche degli *entourage* familiari, nei quali spesso spiccano donne (sorelle, mogli e compagne) che ne sostengono il potere all'esterno.

<sup>4</sup> "Disarmante preparazione al ricambio" l'ha definita il Procuratore di Palermo Vittonio TERESI parlando delle dinamiche delle cosche palermitane emerse dalla citata op. "Apocalisse".

<sup>5</sup> Tra gli altri:

- Op. "San Valentino - Revenge". O.C.C.C. nr.159/14 R.G.N.R., GIP del Trib. di Caltanissetta, **31 marzo 2014**, nei confronti di 12 boss responsabili di omicidi durante lo scontro tra *stidda* e *cosa nostra* tra gli anni '80 e '90;

- O.C.C.C. nr. 24404/13 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, **17 marzo 2014**, nei confronti di 3 soggetti responsabili del sequestro e dell'omicidio del reggente della *famiglia* di VILLABATE, avvenuto nel 2002. Le indagini permettevano, anche grazie a dichiarazioni di collaboratori, di ricondurre il movente alle dinamiche interne del *mandamento* di BAGHERIA.

sentendo una lettura contestualizzata degli equilibri emergenti<sup>6</sup>. Dalle propalazioni emerge anche la tendenza - tipica delle nuove leve animate dalla bramosia di facili guadagni - ad affrancarsi da taluni stereotipi mafiosi di riserbo e prudenza e dall'adesione incondizionata al "codice d'onore", a scapito di una riservatezza già fortemente erosa dall'uso delle moderne tecnologie. Nel rapporto con il territorio le indagini chiuse nel semestre testimoniano ancora l'abilità di *cosa nostra* di insinuarsi in quelle aree e/o strati sociali dove, per le più svariate motivazioni, l'azione dello Stato non riesce a soddisfare diritti/bisogni della collettività. Essa diventa, di volta in volta, dispensatrice di posti di lavoro, arbitro, pacificatore. Tale subdola ed ingannevole forma di assistenzialismo, tutt'altro che a "costo zero" per chi la cerca o la subisce, continua a riscuotere in tali contesti consenso, ostacolando fortemente la conversione alla cultura della legalità<sup>7</sup>.

La leva motivazionale che permea le strategie di *cosa nostra* - nella quotidianità così come nel medio-lungo periodo - risiede prevalentemente nella ricerca e sfruttamento delle fonti di guadagno, nella massimizzazione dei profitti conseguiti e nell'investimento della cospicua illecita liquidità da riciclare nel circuito economico legale, ovunque si profili la possibilità di conquistare o infiltrare una redditizia fetta di mercato.

Nessuna attività economica, pubblica o privata, può dirsi al riparo dall'ingerenza mafiosa, se offre opportunità di arricchimento: dall'agricoltura, all'industria fino al terziario. In tal senso l'interesse di *cosa nostra*, come di tutte le altre mafie, si è ampliato e diversificato, anche in relazione all'accresciuto livello di istruzione degli stessi sodali che oggi sono in grado di muoversi perfino nel mondo dell'alta finanza, grazie anche all'elevata capacità relazionale.

È conclamata l'ingerenza nel settore primario che costituisce la spina dorsale delle attività produttive della Sicilia. L'illecita intromissione riguarda qualsiasi segmento della filiera alimentare, dalla produzione alla vendita, fino alla distribuzione e ristorazione<sup>8</sup>, concretizzandosi anche nella violazione di norme a tutela della sanità pubblica. Tale fetta di mercato, benché in flessione a causa dei ridotti consumi imposti dalla crisi, garantisce ancora una discreta redditività riguardando la soddisfazione di bisogni primari della popolazione. Le connesse attività d'*import-export* (ottima copertura per traffici illegali, anche internazionali) forniscono l'opportunità per contaminare anche l'ambito del terziario<sup>9</sup>, sia a livello di infrastrutture (aree portuali ed aeroportuali, erogazione di carburanti<sup>10</sup>), sia di servizi (trasporto), con l'imposizione di forme di monopolio in favore di aziende mafiose o acquiescenti alle richieste estorsive, a con-

<sup>6</sup> Le propalazioni hanno riguardato, tra l'altro, la *Commissione provinciale, mandamenti di PORTA NUOVA, BAGHERIA e VILLABATE*.

<sup>7</sup> Tali forme di riverenza continuano a manifestarsi sia ostacolando le FF.PP. durante l'esecuzione di provvedimenti restrittivi, sia con mobilitazioni in occasione di funerali di soggetti mafiosi.

<sup>8</sup> O.C.C.C. n. 6453/14 RGNR, GIP del Trib. di Catania, **23 giugno 2014**, nei confronti di 6 persone responsabili di estorsione aggravata ed altro nei confronti di un'azienda casearia.

<sup>9</sup> Controllo del trasporto su gomma verso i principali mercati e imposizione di un solo fornitore di materiale di imballaggio: vd. sequestro nr. 7/14, **6 febbraio 2014**, del Trib. di Palermo, eseguito dal C. O. di Palermo.

<sup>10</sup> Novità emersa nel 1° semestre: il coinvolgimento di *cosa nostra* in episodi di frode nella distribuzione di carburante attraverso la manomissione delle colonnine di erogazione.